

PARROCCHIA DEI SANTI BARTOLOMEO E GAETANO  
Strada Maggiore, 4 – 40125 BOLOGNA

TERZA TAPPA

del cammino nell'anno del Congresso Eucaristico Diocesano  
Domenica 19 marzo 2017

Domenica 19 marzo 2017, dopo la celebrazione della Messa parrocchiale, tutti i presenti sono stati invitati a fermarsi per partecipare ai gruppi di riflessione nella terza tappa nell'anno del Congresso Eucaristico Diocesano.

Si sono fermate circa cinquanta persone, compresa una decina di bambini del Catechismo, che pure hanno costituito un gruppo., insieme ad una catechista come facilitatore. Con i giovani e gli adulti sono stati formati casualmente tre gruppi di riflessione. I facilitatori avevano ricevuto l'indicazione di porre due semplici domande:

1. Cos'è per me la Messa? (che importanza ha nella mia vita? Quale beneficio ne traggo?)
2. Come possiamo migliorarla? (come rendere la celebrazione più coinvolgente e significativa?)

Ecco le sintesi dei facilitatori.

### 1. Gruppo dei bambini del Catechismo

Ecco le opinioni raccolte ieri con i ragazzi del catechismo.

F.: momento di preghiera e di tranquillità un'oretta per rilassarsi.

Migliorare coinvolgendo altri gruppi

A.: la chiesa è un luogo di preghiera

Migliorare non parlando, i bimbi più piccoli non corrano per la Chiesa.

A.: i cristiani si raccolgono, riflettono.

Coinvolgere i bambini del catechismo e fare una riflessione durante la celebrazione.

V.: la messa è una sempre maggiore conoscenza e fede in Gesù Cristo, una riflessione per la settimana. Non si dovrebbe fare entrare gli animali.

E.: appuntamento settimanale, dettato dalla abitudine.

Incontrare persone amiche e non, l'omelia ci vorrebbe più semplice e comprensibile.

Proporre canti da coinvolgere l'assemblea.

C.: la messa è un luogo di preghiera. Disturbano gli urli dei piccoli

F.: luogo di pace, non vorrei entrassero persone pazze

A.: il luogo dove tutti i cristiani stanno insieme con Dio. Non vorrei vedere chi ruba gli spiccioli

Mi sembra che sia in comune che la Messa sia un momento di riflessione e di preghiera.

Un momento di incontro con gli altri, manca il coinvolgimento dell'assemblea.

Hanno evidenziato il chiasso che fanno a volte i piccoli e non vorrebbero gli animali

### 2. Secondo gruppo

Quella che segue è una relazione di sintesi dell'incontro di ieri.

Il gruppo che ho incontrato io era eterogeneo: persone della parrocchia e non, persone giovanissime, persone adulte e anziane.

Proprio la eterogeneità ha permesso di arricchire l'incontro di sensibilità e consapevolezza di fede diverse che sono state condivise e ascoltate come spunto e stimolo per ciascuno dei presenti.

Alla riflessione in ordine al significato della messa per ciascuno di noi, le risposte hanno evidenziato che la santa messa sia vissuta come una necessità nella vita delle persone più anziane, come un momento da cui trarre risposte per gli adulti e per i più giovani un momento di incontro con Dio, che cambia e ristora, un momento di riconciliazione, rispetto ai propri errori, con Dio e con la comunità.

Nel corso dell'incontro ho evidenziato che la messa comincia poi, quando usciti dalla Chiesa, siamo in grado di vivere la nostra vita quotidiana arricchiti dalla parola e dal corpo di Cristo.

È stata una puntualizzazione non immediata per tutti, che associano alla ritualità un'abitudine settimanale o giornaliera, a un bisogno e ad una necessità, che dalle parole pare cristallizzata nel momento celebrativo.

Inoltre abbiamo distinto la messa ascoltata da quella celebrata, in cui tutti celebriamo non essendo ridotti ad un ruolo di meri spettatori.

Abbiamo affrontato il tema della professione della nostra fede andando a messa e delle ostilità esterne da parte di chi non crede o professa altre fedi religiose: in particolare i giovanissimi pur confermando la forte difficoltà a dichiarare la propria fede in pubblico, hanno manifestato la granitica convinzione a rifiutare di lasciarsi influenzare, senza paura di affermare il proprio credo agli altri che magari li deridono o sviliscono la loro fede.

La santa messa è emerso sia, per la quasi totalità, conforto dagli affanni e momento di preghiera comunitaria in cui esprimere e ritrovare il Signore. Hanno faticato in molti a dirmi il significato che avesse nella vita la messa.

Nella seconda riflessione, quella relativa alla eventuale indicazione di margini di miglioramento della nostra messa, sono state individuati tre suggerimenti:

1. il bisogno di coinvolgere nel canto, che pure è santa messa, momento celebrativo e preghiera, l'assemblea; la presenza della molteplicità di cori che si avvicinano è certamente arricchente, ma rimane estraneo all'assemblea che diventa mero pubblico.

Allora, ho provato a proporre due strade, ritornare al canto, magari guidato da una voce che intona con i libretti dei canti da lasciare sui banchi come un tempo (questo si rivelerebbe utile anche ai ragazzi che altrimenti non conoscono il patrimonio liturgico del canto della messa), oppure in presenza dei cori la copia dei canti in repertorio quel giorno come il messalino, che aiuti l'assemblea a seguire i canti e cantare col coro che avrà ruolo di guida. Biasimo e addirittura fastidio è stato espresso per i gruppi di cori esterni che talora animano le messe ma senza alcuno scambio con l'assemblea. Con questo non si vuole confondere la chiesa con un palco di teatro, la preghiera, con l'esibizione;

2. L'ascolto della parola ha fatto emergere il bisogno di una parola proclamata che sia letta da un lettore attento e capace di interpretare con toni e modi espressivi il testo che viene proclamato. La lettura veloce o asettica è stata aspramente criticata.

3. Infine è stato sottolineato come la preghiera dei fedeli risulti ancora troppo stereotipata e priva di quel coinvolgimento dell'assemblea (sono stati portati esempi di parrocchie che conducono col microfono la preghiera dei fedeli improvvisandola). Senza arrivare ad eccessi di difficile gestione, è stato proposto di raccogliere durante l'offertorio o prima dell'inizio della santa messa le preghiere che poi saranno lette durante la preghiera dei fedeli, quale esigenza ed espressione della preghiera dei presenti.

Credo che gli spunti siano stati tanti, è stato molto interessante ed intenso.

### 3. Terzo gruppo

Ecco la composizione del gruppo:

P. (facilitatore, 44)

E. (professore universitario, 71)

A. (catechista, 77)

L. (odontoiatra, 52)

M. (insegnante, 54).

GLI ELEMENTI DI CONVERGENZA:

1) La messa è per noi **incontro con Cristo** a due livelli: **incontro individuale** che vede l'Eucarestia come punto di incontro con Cristo che da attesa ansiosa durante settimana si fa realtà durante la Messa; questa trasformazione dell'attesa in incontro può anche essere del cuore; quindi inizio di un nuovo incontro con Cristo che rimane per il tempo futuro; questo è frutto anche del contributo dei sacerdoti che rendono la parola accessibile e aperta a significati che noi non riusciremmo ad attingere da soli;

2) **La seconda dimensione dell'incontro è comunitaria**: l'incontro con Cristo nella Messa ci permette di vedere gli altri sotto una luce diversa: mentre nella vita di tutti i giorni spesso siamo in contrapposizione con gli altri, la messa ci fa vedere gli altri come vicini a noi, come persone con cui creare condivisione e non contrasto; la Messa ci aiuta a migliorare la visione dell'altro;

3) **Miglioramenti**: anche se la presenza dei bambini è gioiosa, bisogna ricordare che il rito, il rituale, la forma, aiuta ad accostarsi correttamente all'Eucaristia; quindi, tale presenza dovrebbe essere rispettosa della concentrazione di tutti, prima di tutto di quella dei bambini. Infatti, poiché si prega anche col corpo, bisogna essere attenti alla presenza fisica nell'Eucarestia e tenere comportamenti sempre coerenti con la presenza di Cristo (stare in ordine e aspettare SEMPRE che esca il sacerdote, inginocchiarsi, pregare, partecipare col canto, partecipare alle letture, non scappare appena finita la Messa ma attendere di vedere se vi siano momenti di valorizzazione della comunità sollecitati), perché il rituale aiuta anche l'accesso alla sostanza dell'Eucaristia.

### 4. Quarto gruppo

Conduce M. affiancata da G.

M. presenta il tipo d'incontro voluto dall'Arcivescovo e legge la parabola della moltiplicazione dei pani e dei pesci, per arrivare alla frase chiave "Date voi stessi da mangiare".

G. aggiunge che la Parabola "Dei pani e dei pesci" è una parabola non di moltiplicazione delle risorse, ma di divisione, dividendo i pani e i pesci si riescono a sfamare molte più persone.

Seguono gli interventi:

1. Cerco di testimoniare. Siamo "bestie rare" e vedo che la Messa per qualcuno è opzionale. La Messa la prendo tutte le domeniche e come testimonianza regalo dei Rosari e cerco di testimoniare. Ho avuto la fortuna di toccare con mano che Dio esiste, anche se qualcuno mi chiede ragione di certi miei comportamenti. Però non siamo perfetti e cerco di fare del mio meglio.
2. Mi sono accorta che da dove ero posizionata io in chiesa, cantavo solo io. Io ero in fondo e ho notato che molte persone, a parte quelle che lo fanno per abitudine, sono poco coinvolte. Mi è capitato il sabato sera di andare e ogni volta cambiano le persone o i sacerdoti, ma c'è più coinvolgimento e partecipazione anche nel canto.

3. Io sono di un'altra parrocchia, abito in un'altra zona, San Lorenzo. Noi abbiamo i libretti delle canzoni e il sacerdote invita a cantare dando indicazione della pagina dove si trova il canto. Ognuno di noi arriva alla Messa con la sua carica personale di richieste al Signore per chiedere a Lui di aiutarla. C'è un'associazione che si chiama Alfa-Omega che prepara ad andare nelle case a leggere e commentare le letture della Messa. Ma in questi gruppi i giovani sono assenti. Sarebbe il caso di mettere un paio di persone che, all'ingresso della chiesa, accolgano le persone che entrano per la celebrazione e danno loro delle indicazioni per la Messa.
4. Don Stefano Greco è molto empatico e la Messa delle 12 è molto coinvolgente. Mi sembra che potrebbe fare bene coi giovani. La nostra Parrocchia sconta il fatto di non avere spazi idonei per il gioco per poter aggregare i giovani, diventando così un punto di riferimento per i giovani.
5. Sono trenta e passa anni che faccio parte di un gruppo di preghiera. Ho avuto modo di partecipare a varie esperienze in questa parrocchia. I libretti dei canti ci sono, venivano distribuiti e la gente cantava. Poi sono rimasti lì. Poi qualcuno ha proposto di far cantare i bambini. È nata la scuola di canto. Ho notato che all'esordio dei cori dei bambini tutti sono contenti e ascoltano. Ma tutto va bene finché si cantano il Padre Nostro o altri canti simili. Altri canti non li imparano. In altra Parrocchia il sacerdote ha un coro, sempre lo stesso, che coinvolge tutti i presenti, dagli adulti ai bambini. Le Messe serali sono più frequentate, ma cantano tutti.
6. Alla fine degli interventi vorrei raccogliere alcune vostre riflessioni. Il Vescovo ha già detto in più di un'occasione, che la Chiesa deve uscire dai suoi locali e andare incontro a coloro che non la frequentano. Non si può aspettare che le persone entrino in chiesa per coinvolgerle. Don Stefano Greco, nell'omelia di 8 giorni fa, diceva che ogni persona che va alla Messa e si comunica, quando esce è un Cristoforo, una persona che deve portare Cristo agli altri. Questi due concetti ci devono smuovere, come comunità e come individui.
7. "Se vivi per te è una vita inutile; se vivi per gli altri vivrai per sempre". Nelle nostre Messe partecipiamo, ma non sappiamo chi abbiamo di fianco, non ci conosciamo. Bisogna dare un po' di tempo per gli altri, per fare qualsiasi servizio. Noi il venerdì facciamo il doposcuola per gli extracomunitari.
8. Una volta avevamo la Caritas parrocchiale che seguiva persone sole e anziane e si occupava anche di recapitare a casa la spesa. Ora non c'è più nessuno. Adesso seguiamo alcuni studenti camerunensi che hanno una borsa di studio per l'università. Questa è una parrocchia di servizi e di anziani, per cui è difficile coinvolgere persone.

Il suggerimento principale che emerge, relativamente a che cosa si potrebbe fare per migliorare l'Eucarestia, è cercare di coinvolgere maggiormente i fedeli durante la messa, anche attraverso i canti, il cui testo però deve poter essere reperito in chiesa. A questo fine è parso interessante il suggerimento di prevedere un paio di persone (parrocchiani o comunque persone più coinvolte nella parrocchia) che accolgano i fedeli all'ingresso della chiesa, magari fornendo loro i testi dei canti che verranno cantati durante la messa.